



**galleria editalia**  
**QUI arte contemporanea**

# **bice lazzari**

## **opere dal 1925 al 1981**

---

Inaugurazione della mostra martedì 30 ottobre 1984, dalle ore 19.

La mostra resterà aperta fino al 7 dicembre.

---

00186 roma - via del corso, 525 (piazza del popolo) tel. (06) 3610246.

n. **96**

---

Quella di Bice Lazzari è una pittura epifanica e *in progress*. Ne è fondamento il rapporto aperto e problematico con la superficie del quadro. Ciò mi apparve evidente sin dai primi incontri che ebbi con l'artista all'inizio degli anni sessanta. Amava così poco le convenzioni da dissacrare il suo stesso stile, ricercando il nuovo al di là della ripetitività del segno. Per capire il suo lavoro, che si estende per oltre cinquant'anni e si intreccia in modo significativo con la storia dell'astrattismo italiano, occorre partire quindi dalla nozione di pittura che è alla base della sua ricerca, che è quella dell'esperienza continua, irripetibile e mai formalistica, della semiosi artistica.

Le sue opere sono strutturate secondo il criterio di uno spazio aperto, in cui la mano è tattilmente esperta e sensibile all'avventura dell'occhio, fino ad identificarsi con la stessa aspettativa visiva. Di qui quel concetto di epifania, di *apparizione segnica*, che al livello mentale va a strutturarsi in un processo continuo estremamente semplificato. Vi è in questi quadri una straordinaria varietà di ipotesi e di percorsi, che vanno dall'indeterminazione segnica e materica all'ordine strutturale di tipo lineare e architettonico.

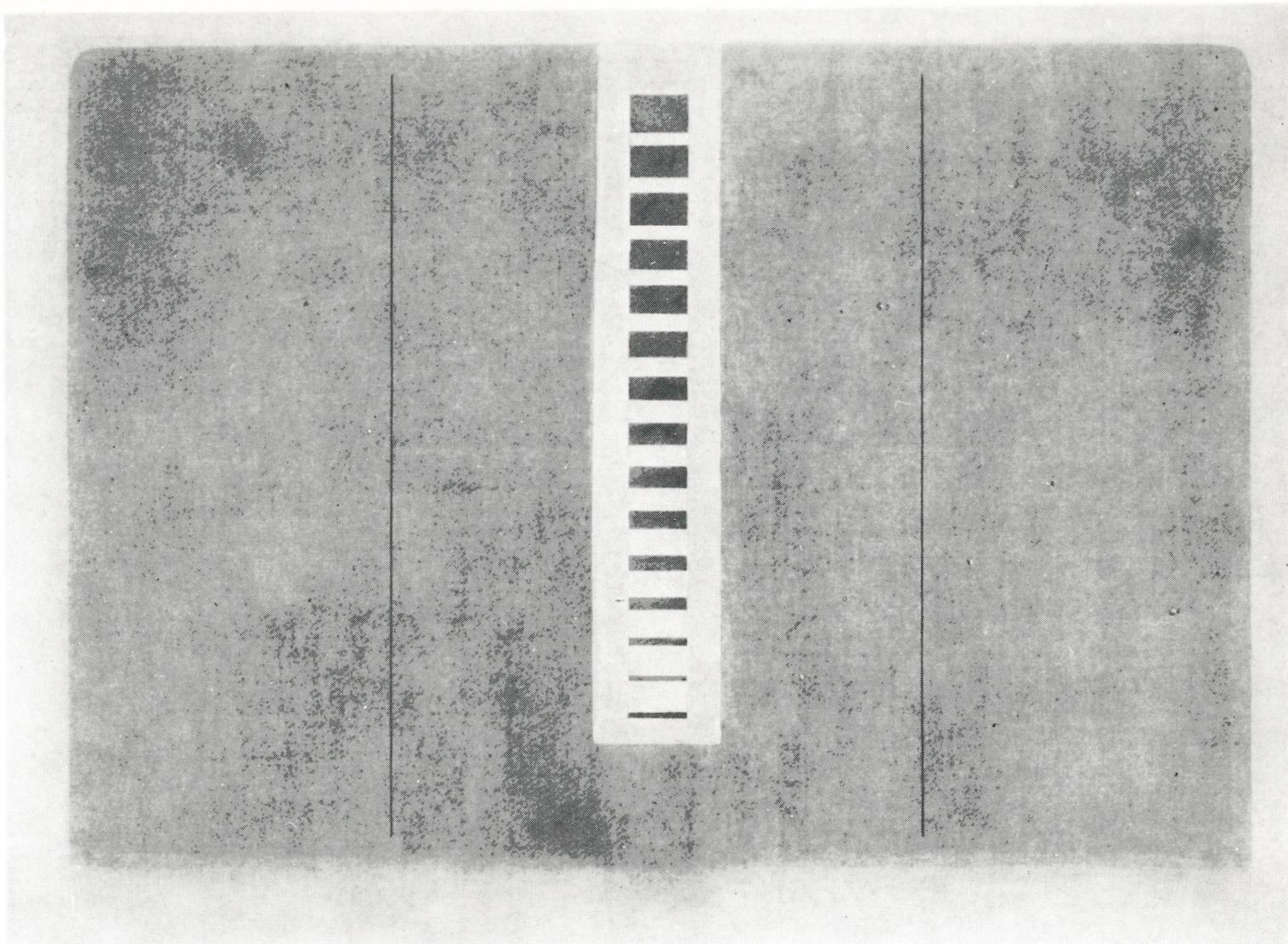
Quando parliamo di coerenza artistica e di stile, generalmente siamo abituati a pensare « alla maniera di... ». La disavventura critica di Livorno ha tuttavia dimostrato quanto sia facile  *fingere*  lo stile di un artista. Vorrei pertanto riferirmi a un concetto più complesso e problematico di stile, come al « momento dell'invenzione che non è invenzione formalistica di parole o di segni ma di idee » (G. Morpurgo Tagliabue). Tale nozione di stile mi pare più appropriata per Bice Lazzari, un'artista che ha avuto sempre, a base del proprio operare, un rapporto d'integrità totale rispetto agli elementi della creatività. Manualità intelligente, idea problematica e coscienza del fare, sono tutti aspetti di un unico atteggiamento operativo. Quello che per certuni è un'anomalia di percorso stilistico è al contrario il dato più importante e significativo, che ci consente una reale lettura e una seria valutazione dell'opera di quest'artista. Intanto i

quadri e i disegni esposti alla Galleria Editalia, che vanno dagli anni '20 alla fine degli anni '70 (l'artista morì nel 1981), sono già sufficienti per confermare alcuni punti essenziali.

Innanzitutto vi è un'assenza di ripetitività. Per dirla senza retorica, il progetto è realmente una proposta di avventura segnica. Le analogie tra quadro e quadro sono solo di carattere problematico e riguardano il modo, la cultura visiva con cui Bice Lazzari si pone davanti alla superficie. L'artista, basandosi sui segni primari, spogliati di ogni ridondanza suggestiva, in realtà mette in crisi la nostra abitudine all'attesa di eventi « sorprendenti » ma omogenei, codificati. L'elemento primario di questa pittura corrisponde quindi alla *semplicità* stessa della sua filosofia operativa. Tale carattere appare in ogni opera, nel ritmo geometrico di « Astrazione di una linea » (1925), nelle forme elementari di straordinaria bellezza cromatica di « Natura e colori » (1928), nei quadri di materia-segno del periodo informale, nelle opere modulari e nelle « misure » degli anni '60 (con l'originale uso della grafite sulla tela bianca), fino alla *solennità* segnica dei quadri « architettonici » degli anni '70. Si osservi la grande superficie di « Multigrafia e nero » (1972). Qui la struttura vive del dinamismo di una forma solo apparentemente bloccata, in realtà aperta dal ritmo segnico ascensionale che è al centro del quadro.

In altra occasione scrissi che i segni dell'artista « umilmente si accantonano in una riserva dell'esperienza tecnica e intellettuale, invitano e tendono a essere cercati e meditati nella sfera di una visualità diversa, più spoglia e più pura » (cfr. *Bice Lazzari - i valori del segno*, ed. Weber, Torino, 1980). Aggiungerei soltanto che la creatività primaria, rigorosa, di questa pittura, dà il senso dell'importanza dell'Astrattismo, in un momento come quello odierno di appannamento della ragione nei confronti dell'iconografia « degenerata ». Con Bice Lazzari ritroviamo un punto di riferimento inequivoco dell'esperienza astratta, il possibile recupero della nozione di un valore segnico.

GUIDO MONTANA



« Multigrafia e nero », acrilico su tela, 1972, cm. 145x195

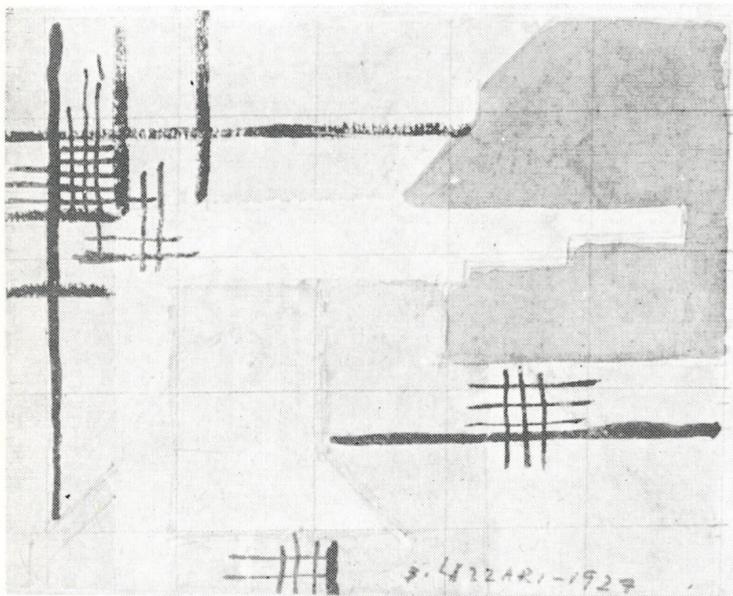
«... Già Kupka a proposito dei *Piani verticali*, presentati nel 1912 al Salon d'Automne, parlava di una « geometria pittoresca dei pensieri » e, poco dopo, Malevic arrivava ad una « geometria del sentimento » ed affermava negli scritti suprematisti, che la pura sensibilità è alla base dell'arte. E' su queste stesse basi che è nata e si è sviluppata l'arte di Bice Lazzari. Un percorso di rara coerenza, iniziato negli anni Venti con un astrattismo un po' kleeiano, proseguito attraverso una raffinata esperienza di arte applicata ed un intenso pe-

riodo materico-informale sino alla lunga ricerca sul segno in rapporto allo spazio-tempo. Per la Lazzari il segno, ormai diventato una labile linea spesso tracciata con la matita, è il *medium* per meglio esprimere, chiarire e decantare il proprio sentimento. Un segno sommesso ma di alta tensione che è, alla pari, tramite emotivo ed operativo; ricerca ed espressione, analisi e abbandono... Nelle opere recenti la Lazzari raggiunge un clima quasi metafisico. Una metafisica fuori dal racconto iconico e, tuttavia, aperta all'evento che la vivifica rendendone più

attiva la contemplazione: è la linea saettante che attraversa la diafana tela, è la nota di colore che rompe la casta armonia dei bianchi e dei grigi... ».

LORENZA TRUCCHI

(« *Momento Sera* », 6 novembre 1970)



Senza titolo, tempera e matita su carta, 1927, cm. 9,6x7,5

« ... Le forme s'incastano ed incontrano nelle tele della Lazzari non secondo armonia e rapporti d'equilibrio, bensì sono scate da elementi grafici che interrompono ritmi prestabiliti, forzano la consistenza formale di quegli elementi; così la cromia non s'afferma per rapporti di sottigliezze tonali, al contrario si propone disarmonica, aspra, contratta, vuole negarsi, quale possibilità di bellezza epidermica del dipinto ».

ENRICO CRISPOLTI

(dalla monografia « *Bice Lazzari* » - *Editalia*, 1958)

BICE LAZZARI nasce a Venezia il 15 novembre 1900. Studia al conservatorio « Benedetto Marcello » e poi si diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Nel 1923 comincia la sua attività nell'ambito dell'astrattismo; nel 1935 si trasferisce a Roma. Nel 1925 espone per la prima volta le sue opere in una collettiva a Ca' Pesaro - Venezia. Nel 1927 partecipa alla Triennale di Milano (ha poi partecipato a tutte le triennali

fino al 1961); 1929 - Personale alla Galleria San Moisè - Venezia; 1937 - Espone un pannello alla mostra « Educazione Nazionale » di Roma; 1938 - Partecipa con una parete alla « Mostra del Minerale » di Roma; 1939 - Mostra « Mondiale » a New York; 1940 - Dipinge un affresco in casa Zalaffi a Roma; 1942 - Pittura parietale della sala delle riunioni al Palazzo della Confederazione dei Chimici a Roma; 1943 - E' presente all'Esposizione Italiana a Barcellona; 1949 - Pavimentazione in mosaico del cinema Fiammetta di Roma; 1950 - 1° Premio per il mosaico presentato alla XXV Biennale di Venezia (sezione arti decorative); partecipa alla VI Quadriennale di Roma; 1951 - Personale alla Galleria La Cassapanca di Roma; 1954 - Viene incaricata di eseguire una pittura parietale ad olio in casa Olivieri Sulpizi (Roma); personale alla Galleria Schneider di Roma; 1955 - VII Quadriennale di Roma; 2° Premio alla Mostra-concorso indetta dal Centro Internazionale d'Arte e del Costume (Palazzo Grassi - Venezia); personale alla Galleria Numero di Firenze; 1956 - 3° Premio alla mostra-concorso del Centro Internazionale d'Arte e del Costume; 1958 - Personale alla Galleria Cavallino di Venezia; 1959 - Personale alla Galleria La Salita - Roma; 1960 - 2° Mostra Salone Internazionale « I 4 soli » Torino; 1961 - Personale Galleria Pater - Milano; Personale Galleria Cancellò - Bologna; 1962 - Personale Galleria Il Fondaco Messina; Personale Galleria Il Canale - Venezia; 1963 - Personale Galleria Gritti - Venezia; 1964 - Personale Galleria Il Cancellò - Bologna; esegue due Arazzi e decorazioni per alcuni ambienti della prima classe della turbonave « Raffaello »; 1966 - Partecipa alla mostra « Strutture Significanti » a Genova e Torino; riceve il 2° premio del « Premio Sassoferato »; 1967 - Partecipa al premio « Arte Oggi » e ottiene il 1° premio, Galleria Numero - Firenze; Personale alla Galleria Il Paladino - Palermo; 1968 - Partecipa alla 4ª Biennale Romana ottenendo ex aequo il 1° premio per la grafica; Personale Galleria Cadario - Milano; Personale al Centro Cultura Democratica - Cagliari; 1970 - Personale antologica al Museo Civico di Bassano del Grappa; Personale alla Fondazione Querini Stampalia - Venezia; Personale alla galleria SM 13 - Roma; 1972 - Personale alla Galleria Unimedia - Genova; Personale alla Galleria Arte Centro - Milano, (esperienza ripetuta negli anni 1974, 1976, 1977, 1978, 1979, 1981, 1982); Rassegna artistica « Art 3 » Basilea; 1973 - X Quadriennale di Roma; Rassegna « Problemi dell'Avanguardia Italiana » - Stoccolma; 1974 - Personale Galleria Unimedia - Genova; 1975 - Antologica alla Sala Comunale d'Arte Contemporanea - Alessandria; 1976 - Personale Galleria Contini - Roma; 1978 - Sospende praticamente il suo lavoro artistico a causa di una malattia agli occhi; « Il Filo d'Arianna » Galleria Weber - Torino; Antologica Galleria Rondanini Roma; Personale Galleria Spazio Alternativo - Roma; 1979 - Antologica al Museo Comunale di Milano; « La Section d'Oro della Restaurazione » Pinacoteca Comunale - Ravenna; « Verifica tra due Decenni, 1960-1970 » chiesa di S. Paolo - Macerata; Personale Galleria Weber Torino; 1980 - « L'altra Metà della Avanguardia 1910-1940 » Palazzo Reale - Milano; Antologica « Continuità dell'Avanguardia » Galleria Civica di Modena; 1981 - Centro Comunale di Cultura - Valenza Po; 1982 - Antologica Galleria Civica di Arte Moderna - Valdarno; « Anni Trenta » Comune di Milano, Galleria Martano - Milano. Muore a Roma il 13 novembre 1981.



orario della galleria: tutti i giorni  
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20  
chiusa la domenica e il lunedì mattina

Tip. Cromac - Roma